



BPER:
Banca

FORUM EVENTI

Incontri con l'autore

FEBBRAIO
2018

Da MILANO e BOLOGNA (Autostrada):

Usciti dal casello di Modena Nord, alla prima rotonda, proseguire seguendo la direzione "Centro, Tutte le direzioni". Al bivio successivo tenere la destra in direzione "Abetone, Sassuolo, Modena Ovest", immettendosi quindi in Tangenziale Sud. Imboccata la Tangenziale Sud, uscire al quarto svincolo "Modena Centro - Via Giardini" (17B).

Da REGGIO EMILIA (via Emilia Ovest):

Provenendo dalla Via Emilia, superare il ponte dell'autostrada, 100 metri dopo sulla destra imboccare la "Tangenziale Sud-Sassuolo". Imboccata la Tangenziale Sud, uscire al quarto svincolo "Modena Centro - Via Giardini" (17B).

Da BOLOGNA (via Emilia Est):

Alla prima rotonda prendere la Tangenziale in direzione MILANO-VERONA. Percorrere tutta la Tangenziale (circa 12 km) e uscire allo svincolo "Modena Centro, Via Giardini" (17B).

BPER:

Forum Monzani

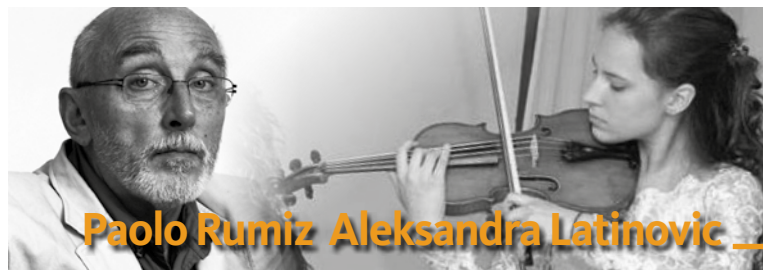
Via Aristotele, 33 Modena

Gli eventi della rassegna sono a ingresso gratuito fino a esaurimento posti.

Per informazioni: tel. 059.2021093
www.forumguidomonzani.it



BPER Forum Monzani



Paolo Rumiz Aleksandra Latinovic



Carlo Petrini Gigi Padovani



Philippe Daverio



Paolo Cognetti



Con il Patrocinio
del Comune di Modena
Assessorato alla Cultura

In collaborazione con:

ubik



Domenica 4 febbraio

ORE 17.30

Paolo Rumiz

La Regina del Silenzio

La Nave di Teseo

Con la partecipazione speciale del Maestro

Igor Coretti-Kuret e alcuni musicisti della sua European Spirit of Youth Orchestra.

PAOLO RUMIZ (Trieste, 1947) è giornalista per “La Repubblica” e “Il Piccolo” di Trieste. Dal 1986 si è occupato dell'area balcanica, durante la dissoluzione della Jugoslavia. Nel 2001 fu inviato ad Islamabad e a Kabul, per documentare l'attacco degli Stati Uniti all'Afghanistan. Ha pubblicato, tra l'altro *Morimondo* (2013), *Come cavalli che dormono in piedi* (2014), *Il Ciclope* (2015), *Appia* (2016).

Lo scrittore e giornalista Paolo Rumiz da un paio d'anni accompagna con la sua voce e le sue storie l'Esy, European Spirit Youth of Orchestra, musicisti giovanissimi provenienti da oltre 20 paesi europei. Per questo domenica 4 febbraio, per la presentazione del suo nuovo libro, ha voluto con sé il direttore d'orchestra Igor Coretti-Kuret e Aleksandra Latinović, violinista serba di soli 16 anni e simbolo di una società che per convivere ha bisogno di sentire l'altro. Lo spettacolo sarà un alternarsi di parole, musica e immagini. *La Regina del Silenzio* racconta una storia sulla forza dell'arte e del coraggio. Il libro è dedicato all'amico musicista Alfredo Lacosegliaz, su cui è modellato uno dei protagonisti, il bardo Tahir. Il malvagio re Urdal proibisce ogni forma di musica. Eco, il mago dai lunghi capelli bianchi viene fatto prigioniero e cala il silenzio assoluto. Mila che ha il dono innato della musica, sfida il divieto e decide di cercare il bardo Tahir, per guidare insieme la battaglia. Il volume è suddiviso in 20 capitoli, tutti accompagnati da un consiglio musicale.



Sabato 10 febbraio

ORE 17.30

Carlo Petrini e Gigi Padovani

Slow Food. Storia di un'utopia possibile

Giunti

CARLO PETRINI (Bra, 1949) ha al suo attivo studi di sociologia e un costante impegno nella politica e nell'associazionismo. Negli anni Ottanta fonda Arcigola, divenuta nel 1989 Slow Food, di cui è tuttora presidente internazionale. Nel settembre 2013 gli viene conferito il premio Campione della Terra. Nel 2016 è nominato Ambasciatore speciale della Fao per il programma “Fame zero”.

GIGI PADOVANI (Alba, 1953) è giornalista e scrittore. Ha lavorato a “La Stampa”, ora collabora a “Leggo” e a varie testate. È membro del Centro Studi Nazionale dell'Accademia Italiana della Cucina e socio Slow Food. Ha ricevuto numerosi premi. Critico gastronomico, da solo o con la moglie Clara ha scritto oltre venti libri.

Questa grande storia ha portato a risultati straordinari: Terra Madre Salone del Gusto che riunisce i produttori agricoli di ogni angolo del Pianeta alla consapevolezza diffusa della tutela della biodiversità, del futuro della Terra, dei valori della persona e di un futuro sostenibile. La vita e l'azione di un uomo visionario, pragmatico, cosmopolita, gastronomo agnostico che con la sua squadra è riuscito a trasformare Slow Food in una rete globale presente in 160 paesi del mondo. Le tappe e i protagonisti di una lunga rivoluzione culminata nella creazione dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo che laurea gastronomi, cuochi, mastri birrai, panificatori, gelatai, e diffonde una cultura del cibo e dell'ambiente rappresentando come si possa coniugare la tutela del cibo giusto con il contributo dell'industria agro-alimentare. «Chi semina utopia raccoglie realtà» ama citare Petrini: questo libro racconta la storia di un percorso che nel nome di grandi ideali ha cambiato per sempre il nostro modo di intendere il cibo.



Sabato 17 febbraio

ORE 17.30

Philippe Daverio

Ho finalmente capito l'Italia

Rizzoli

PHILIPPE DAVERIO (Mulhouse, 1949) è stato professore alla facoltà di Architettura dell'Università di Palermo e autore e conduttore di *Passepartout*. È direttore di “Art e Dossier” e direttore artistico del Museo del Duomo di Milano. Per Rizzoli ha pubblicato tra gli altri: la trilogia *Il Museo immaginato* (2011), *Il secolo lungo della modernità* (2012) e *Il secolo spezzato delle avanguardie* (2014); *Le stanze dell'armonia* (2016) e il best-seller *La buona strada* (2015).

Philippe Daverio ci offre un'originale chiave di lettura dell'Italia e degli italiani di oggi. Per quale motivo gli italiani sono così diversi dai cittadini d'oltralpe? Con questa “autobiografia di un alsaziano che riscopre le proprie origini lombarde”, Philippe Daverio cerca di spiegare il nostro Paese a tutti gli stranieri che ci osservano stupiti, ma anche a molti italiani. Ci racconta così di come le lotte intestine fra guelfi e ghibellini, la presenza del Papato, la frequenza dei terremoti hanno dato forma alla nostra mente e al territorio, di come il Sud si senta l’“ombelico del mondo” e di come i Savoia sono diventati re d'Italia. Attraverso i suoi occhiali di cittadino europeo per nascita e per vocazione, l'autore spiega inoltre, tramite dicotomie, le peculiarità e le differenze fra l'Italia e il resto del continente. Un'indagine da “antropologo culturale”, divertente e piena di spunti inediti, che, anche attraverso le immagini, parte dalla storia e dalla storia dell'arte per rileggere la realtà di oggi e analizzare vizi e virtù del nostro Paese.



Domenica 25 febbraio

ORE 17.30

Paolo Cognetti

Le otto montagne

Einaudi

PAOLO COGNETTI (Milano, 1978) ha pubblicato per minimum fax *Manuale per ragazze di successo* (2004), *Una cosa piccola che sta per esplodere* (2007), *Sofia si veste sempre di nero* (2012) e *A pesca nelle pozze più profonde* (2014). Sul tema della montagna ha pubblicato *Il ragazzo selvatico* (2013). È curatore dell'antologia di racconti *New York Stories* (Einaudi 2015). Il suo blog è paolocognetti.blogspot.it. Con il libro *“Le Otto montagne”* Paolo Cognetti ha vinto il Premio Strega 2017.

Pietro è un ragazzino di città, solitario e un po' scontroso. La madre lavora in un consultorio e farsi carico degli altri è il suo talento. Il padre è un chimico, un uomo ombroso e affascinante, che torna a casa ogni sera dal lavoro carico di rabbia. I genitori di Pietro sono uniti da una passione comune, fondativa: in montagna si sono conosciuti, innamorati, si sono addirittura sposati ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo. La montagna li ha uniti da sempre e l'orizzonte lineare di Milano li riempie ora di rimpianto e nostalgia. Quando scoprono il paesino di Grana, ai piedi del Monte Rosa, sentono di aver trovato il posto giusto: Pietro trascorrerà tutte le estati in quel luogo. E lì, ad aspettarlo, c'è Bruno, capelli biondo canapa e collo bruciato dal sole: ha la sua stessa età ma si occupa del pascolo delle vacche. Iniziano così estati di esplorazioni e scoperte. Sono anche gli anni in cui Pietro inizia a camminare con suo padre, «la cosa più simile a un'educazione che abbia ricevuto da lui». Perché la montagna è un sapere, un vero e proprio modo di respirare, e sarà il suo lascito più vero. Un'eredità che dopo tanti anni lo riavvicinerà a Bruno.